

Alunni, il diritto ad una scuola più giovane

Cosa devono aspettarsi gli studenti dal nuovo anno scolastico, cominciato ieri in Piemonte e presto in tutta Italia? Ovviamente, dipende dall'età e dal ciclo di studi, anche se alcune esperienze sono comuni a tutti. Ad esempio, il ricorso sempre più frequente a supplenti, con buona pace della continuità didattica. O la qualità modesta - se non talvolta il degrado - degli edifici: poco spazio, soprattutto in aula, banchi vecchi, muri scrostati, ambienti tristi, non sempre sicuri. Per i bambini delle primarie, la scuola continua a essere un luogo accogliente e interessante, a conferma di una qualità riconosciuta a livello internazionale: maestre spesso giovani, aggiornate sul piano didattico, un insegnamento giocoso, non troppo strutturato, lavoro di gruppo, pochi compiti, molte attività pomeridiane, il piacere di imparare a stare con gli altri bambini, anche con i più fragili.

Le cose cambiano alle medie. Qui la capacità di accogliere delle primarie bruscamente diventa un ricordo: materie molto strutturate, docenti più avanti negli anni, che collaborano poco fra loro, lezioni dalla catte-

dra, divieto di usare smartphone e tablet, preadolescenti inquieti come leoni in gabbia. E, alle 14, tutti a casa, affamati e annoiati.

Alle superiori, invece, spesso domina l'ansia, per il compito in classe, l'interrogazione, la prestazione; e potrebbe anche non essere sbagliato. Ma soprattutto la preoccupazione per il futuro, dopo avere visto i fratelli maggiori stentare a trovare lavoro o a scegliere l'università giusta. E, naturalmente, le amicizie, lo sport, i primi legami, destinati a durare anche dopo e, perché no, la bellezza di imparare cose nuove. Certo, se oltre a uno studio molto teorico e ripetitivo, si trovassero più spesso momenti per applicare quanto si è appreso, per lavorare insieme, magari in inglese, il domani farebbe forse meno paura.

Sto generalizzando, è evidente. Alle elementari si possono trovare ancora i maestri di Giamburrasca, alle medie docenti più smart di Zuckenberg, alle superiori progetti di alternanza scuola-lavoro illuminanti per capire il mondo di oggi e che cosa mi piacerebbe farci. Resta vero, però, che dalle medie la scuola italiana appare sempre meno capace di proporre ai ragazzi contenuti e pratiche didattiche

adeguati alla costruzione dello loro futuro. Stimolando curiosità, interessi, responsabilità. Non a caso, almeno nelle grandi città, aumentano le famiglie, non solo fra le più benestanti, che guardano all'alternativa - assai costosa - delle scuole private internazionali, per le competenze in inglese e l'abbondanza di nuove tecnologie. Con il rischio - che ritengo molto grave - di svuotare la scuola pubblica, aperta a tutti, che dovrebbe essere il primo grande ascensore sociale.

Avessero la bacchetta magica, che cosa dovrebbero chiedere gli studenti al primo giorno di scuola? Docenti aggiornati, con motivazioni e incentivi giusti, e magari anche più giovani; metodi di insegnamento più vari e coinvolgenti, dalla lezione frontale ai laboratori; attività pomeridiane, incluse sport, musica, teatro, in ogni scuola; corsi di sostegno e rafforzamento, per superare le difficoltà e approfondire ciò che interessa; materie opzionali per sperimentare cosa piace; un aiuto costante a orientarsi per le scelte successive.

Forse il prossimo anno. —
L'autore è direttore della Fondazione Giovanni Agnelli

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

